

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

vigenti, crede di aver ragioni da far valere per ottenere gli arretrati dell'assegno che godeva, ebbene ci sono i tribunali...

*Voci a sinistra.* No! no!

**PLEBANO, relatore.** Ma che ragione c'è perchè la Camera debba entrare in una questione che non è assolutamente di sua competenza?

Questi sono i motivi per i quali, associandomi perfettamente ai sentimenti espressi dall'onorevole Cavalletto, io debbo pregare la Camera ad approvare le conclusioni che ho avuto l'onore di presentare.

**CAVALLETTO.** Sarò brevissimo, poichè io sono certo che l'onorevole Comin viene in mio appoggio. A me duole che invece di provvedere, nei riguardi di equità, alla sua domanda, si intenda costringere questo venerando patriota a portar litigio contro il Governo della sua nazione. Io credo certamente che questo vecchio patriota non farebbe un litigio contro il Governo della propria patria. Quando io dissi che egli visse nella miseria ho accennato al periodo in cui ha durato nella miseria, cioè dal 1849 al 1860.

Quando, liberata Milano, ritornò al suo paese, potè riottenere, nel 1860, dal Governo nazionale la pensione che competeva al suo grado di tenente colonnello. Ora devo ricordare che questo egregio uomo ha l'età di 92 anni, che ha famiglia, e che potrebbe trovarsi in una condizione economica non buona. E siccome l'onorevole ministro dell'interno ha provveduto per l'illustre colonnello cavaliere Zanellato, che non aveva diritto a pensione, e gli diede un assegnamento mensile, così il ministro stesso potrebbe in qualche modo provvedere anche a questo vecchio, nel caso che si trovasse per la sua età avanzatissima e per la sua famiglia in bisogno. Ed è per ciò che io domando alla Camera che la di lui petizione sia inviata al ministro dell'interno per provvedimenti di equità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Comin ha facoltà di parlare.

**COMIN.** Io appoggio la proposta dell'onorevole Cavalletto.

Non è questa una questione di tribunali, ma bensì di giustizia nazionale. Secondo la proposta della Giunta, un patriota sarebbe punito per aver perduta una pensione in causa di servizi resi al paese.

Io credo che la Camera non possa e non debba costringere un uomo rispettabile ad andare davanti ai tribunali contro il Governo del suo paese per aver giustizia.

Io propongo che questa petizione venga mandata al ministro dell'interno: egli farà quello che stimerà giusto per il colonnello Parodi.

Parmi questa una proposta alla quale la Camera,

a mio avviso, non possa rifiutare la sua approvazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Meardi ha facoltà di parlare.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**MEARDI.** Le generose parole che abbiamo udito pronunziare dagli onorevoli Cavalletto e Comin, ben dimostrano una volta di più come allorquando si fa vibrare la corda sensibile del patriottismo, scompare nella Camera qualsiasi distinzione di partito.

Ma nel caso attuale sembrami tuttavia che non soltanto dobbiamo considerare l'argomento sotto l'aspetto della generosità, colla quale il paese trattar deve gli uomini che contribuirono al suo glorioso riscatto, ma benanco sotto quello delle conseguenze tutte che arrecar può la proposta dell'onorevole Cavalletto.

Benchè a malincuore, sento perciò il dovere di prendere la parola per richiamare l'attenzione vostra sul valore della petizione di cui ci occupiamo. Il colonnello Parodi chiede sia riconosciuto il suo diritto ad avere dal Governo il pagamento degli arretrati dal 1849 al 1860 della pensione come decorato della Corona ferrea.

Notate che questo benemerito patriota gode dal 1860 d'una pensione di lire 3000 annue e della pensione puranco come cavaliere della Corona ferrea. Ora vorrete voi sopra la presentazione di una petizione decidere una grave questione di principii e riconoscergli anche il diritto agli arretrati dal 1849 al 1860 di quest'ultima onorifica retribuzione?

**COMIN.** Io l'avarizia coi patrioti non l'userò mai.

**MEARDI.** Creda l'onorevole Comin che niuno della Giunta delle petizioni e niuno della Camera sarà avaro mai verso i patrioti. Ma la questione va considerata non solo sotto l'impressione di generosi sentimenti verso un benemerito e vecchio cittadino. A riconoscere diritti di questo genere si fa presto, e lo si fa sempre volentieri. Ma avete calcolate voi le conseguenze che risulteranno da un tale ordine d'idee, quando sia approvato? Fortunatamente per la patria nostra furono innumerevoli i patrioti... Se dovessero convenientemente venire remunerati i sacrifici tutti compiuti, sarebbero necessarie ben altre risorse finanziarie di quelle di cui l'Italia può ora disporre.

L'onorevole Cavalletto medesimo, se ben ho compreso, dichiarò che non sarebbe il caso di riconoscere nel Parodi alcun diritto agli arretrati. Ma allora quale sarebbe lo scopo dell'inviare la petizione al ministro dell'interno? La Camera ha già udito dall'onorevole relatore come il Parodi prima di presentare la presente petizione al Parlamento abbia